



**riduzione orario di lavoro  
a parità di salario**

**lavoro per tutte e tutti**

**lavoro in sicurezza**

**diritti sul lavoro**

**maggio**

[www.fdca.it](http://www.fdca.it)

**industria 4.0  
automazione  
controllo disumano  
nuove schiavitù**

**REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO  
LOTTA AL PRECARIATO  
AUTOORGANIZZAZIONE  
E' L'ALTERNATIVA**

*Libertaria*

# Alternativa Libertaria

## Riders

Se la tecnologia è arrivata a modellare le nostre vite rendendoci incapaci di essere individui attivi e indipendenti, ed è vero che la comodità piace a tutti, è altrettanto vero che qualcuno dovrà pure lavorare per garantirci i piccoli agi che spesso diamo per scontati.

In questo contesto sociologico si inserisce la cosiddetta gig-economy, termine mutuato dal jazz e che sta ad indicare tutto il sottobosco di quelli che una volta venivano definiti lavoretti per arrotondare ma che con il boom di richieste scaturite dall'utilizzo delle App è diventata una vera e propria miniera d'oro basata principalmente sulla tecnologia e sullo sfruttamento delle risorse umane.

Ora la mole di personale richiesta dalla nuova configurazione del mondo del lavoro basato sulle App è tale che si può dire tranquillamente che tutti coloro che sono impiegati in questa macro area sono dei lavoratori a tutti gli effetti, e per giunta super sfruttati. I fattorini del delivery – prima categoria della gig-economy e dell'epoca dell'homo comfort – hanno deciso di autorganizzarsi per chiedere il rispetto dei diritti di cui ogni lavoratore dovrebbe godere. Lo hanno fatto rifuggendo i sindacati confederali e non trovando sponda di rimando nemmeno nel sindacalismo di base, considerando i primi troppo burocratizzati e i secondi comunque legati a un mondo del lavoro che non è il loro. Stanno rivendicando un giusto salario, sicurezza, assicurazione contro guasti ed infortuni, tutele e dignità: stanno facendo sindacato all'esterno di quella che è l'area di competenza dei sindacati stessi, provando a creare qualcosa di nuovo e adatto alla loro tipologia di lavoro. Provate le vie legali (i riders di Foodora) le maniere tradizionali (i riders di Deliveroo di Torino e di Milano sgomberati dalla polizia in assetto antisommossa) la lotta sta proseguendo con l'incontro nazionale, al Labas di Bologna, di diverse realtà autorganizzate italiane ed europee per scambiarsi esperienze e verificare se si possono trovare dei minimi comuni denominatori di lotta, magari coordinata, tra i vari gruppi.

Se l'atomizzazione sociale ha portato la classe operaia a frammentarsi e ad assumere forme inimmaginabili fino a pochi anni fa questi tentativi di organizzazione dal basso stanno dimostrando che la lotta di classe prende delle variabili finora inedite ma necessarie.

Alternativa Libertaria/FdCA

www.fdca.it

fdca@fdca.it

Su FB cerca

Alternativa Libertaria

Fdca Internazionale

Stampato in proprio

c/o piazza Capuana 4

61032 Fano



## Il nostro maggio

*“Questo mondo dove i potenti schiacciano i lavoratori e ci dicono che questo è l'ordine giusto delle cose crollerà, e nascerà una società di libertà in cui ognuno coopererà volontariamente per una vita migliore” disse August Spies al tribunale che lo condannò a morte con l'accusa di essere uno dei leader del 1° Maggio del 1886.*

*Sono passati 132 anni dal massacro di Haymarket, 132 anni in cui la lotta degli sfruttati e delle sfruttate è cresciuta, si è sviluppata ed ha accumulato vittorie e sconfitte. Altrettanto è successo con l'anarchismo, ma anche con i nostri nemici di sempre, il capitalismo, lo Stato, il patriarcato. Oggi il capitale, alla ricerca di sempre nuovi modelli di regolazione, cioè alla ricerca di innovativi metodi per triturare la carne delle classi oppresse, si cimenta nell'indicare un futuro di tecnologia sempre più vicino alla fantascienza. Si esaspera l'automazione che invece di favorire una riduzione delle ore di lavoro, porta alla esclusione sociale e alla riduzione clamorosa di diritti.*

*Il precariato e l'insicurezza diventano la condizione norma del mondo del lavoro e della vita, dove i padroni sguazzano: aumentare i profitti diminuendo i costi a quasi zero, abituare i settori più giovani della società a passare di contratto a contratto, ad aspettare e a assumersi i rischi del lavoro svolto interamente su di sé. D'altronde come resistere a quella che è addirittura diventata una nuova materia nelle scuole?*

*I facchini di Amazon, i riders di Foodora e Deliveroo, gli autisti di Uber, le camgirls di centinaia di siti internet, ecco i soggetti pionieri nel campo dello sfruttamento del Capitale 4.0, dipinti come imprenditori di sé stessi, ma non diversi da quel vecchio discorso del proletario che vende la sua unica merce: la sua forza lavoro, il suo tempo di vita per il lavoro.*

*I vecchi rapporti tra lavoratore e padrone cambiano grazie a un'esternalizzazione altissima che ci ha portato verso nuovi sistemi regolati da app di proprietà di qualcuno che ci guadagna senza avere nessun tipo di rischio e responsabilità. E dove il sistema rimane tradizionale, continuano*

*a diminuire le tutele e si cerca di travestire i diritti da privilegi.*

*Superato il vecchio paradigma social-liberista di inclusione dentro i flussi del capitalismo, oggi le borghesie alimentano l'emarginazione delle centinaia di migliaia di escluse, ne aumentano l'estromissione con l'attacco a quei diritti faticosamente conquistati con 132 anni di lotta e costati migliaia di martiri.*

*Se all'aumento della miseria e della sofferenza sociale crescono i sentimenti di rivolta e lo stimolo ad affrontare le classi dominanti, la soluzione da queste trovata è investire nelle tecnologie di repressione, controllo e monitoraggio sempre più sofisticate, piuttosto che diminuire i fattori di disagio.*

*Il riassetto del Capitale però non produce soltanto l'attacco ai diritti sociali, ma si accompagna come di consueto a riassetto politici e di blocchi in uno scenario multi-polare. Il risultato tragico sono le infinite guerre che oggi percorrono il pianeta, in cui le vittime designate sono sempre le stesse.*

*Alle centinaia di migliaia di persone che si mettono in viaggio ogni anno per scappare dalla fame e dalla guerra, dalla miseria e dalla violenza, non viene neanche più concesso il ruolo di mano d'opera a basso costo, di 'esercito industriale di riserva'; sono destinate all'abbandono e alla schiavitù. Vite disperate, sfruttate anche per creare alibi razzisti e sovranisti, attribuendo loro la responsabilità dell'insicurezza economica creata dal capitale. Tutto è utile per impedire una ricomposizione di classe solidale.*

*Scenario devastante quindi quello che ci tocca verificare il 1° maggio, giorno di lotta internazionale delle classi lavoratrici, dove dobbiamo unire il disperso e organizzare il disorganizzato, nei territori e nei posti di lavoro, ovunque possibile.*

*Rispondere ai padroni e ai discorsi fascisti sempre alla ricerca di facili consensi, producendo lotte e strappando vittorie, rilanciando l'auto-organizzazione sociale per la costruzione di strutture di contropotere, dove sperimentare l'alternativa di un mondo nuovo: l'alternativa libertaria.*

## Il vero costo del lavoro

Negli ultimi 10 anni sono morti sul lavoro 13.100 lavoratori, nel 2017 1.115, nei primi 3 mesi del 2018 154. Sempre nel 2017 oltre il 30% dei 635.000 infortuni sul lavoro ha determinato lesioni permanenti.

E' questo il vero costo del lavoro.

La ripresa dell'attività economica viene indicata come la componente fondamentale a giustificazione dell'alto numero di vittime, ma in verità queste morti sono il tributo pagato ai profitti immediati e consistenti. Aumento dei profitti risultante dalla non applicazione delle norme di sicurezza minime, e dai profitti gonfiati dalla mancanza di costi dovuti al rispetto delle norme di sicurezza.

La precarietà del lavoro, la frammentazione dovuta alla giungla degli appalti e dei subappalti compone una realtà che genera la dura e drammatica condizione, molti lavoratori che hanno perso la vita erano impiegati in ditte di appalto e in subappalti, fra questi si registra un aumento dei decessi fra i lavoratori migranti.

Il testo unico della sicurezza sul lavoro viene ripetutamente modificato dai vari governi sotto dettatura delle organizzazioni dei padroni; a 10 anni dalla sua entrata in vigore mancano ancora 20 decreti attuativi, il leit-motiv è sempre togliere i lacci e i laccioli alla attività imprenditoriale (leggi maggiori profitti), fra questi la depenalizzazione dei reati per gravi inadempienze in materia di sicurezza degli ambienti e dell'attività lavorativa, licenza di uccidere in cambio di multe. La centralizzazione degli organi ispettivi affidati a più enti la loro inefficienza ed inefficacia, non esiste una procura nazionale specializzata in infortuni sul lavoro che possa accelerare le indagini: un quadro tutto a favore dei padroni. A questo vanno aggiunte le malattie croniche che portano alla morte, dovute alla esposizione in ambienti di lavoro con presenza sostanze tossiche nei cicli produttivi ambienti contaminati privi di sistemi di monitoraggio: non abbiamo dati certi su questa triste contabilità. L'esempio classico è quello dell'amianto, si perdono le cause ma si allunga il numero impressionante dei decessi che interessa sia chi questa fibra killer lavorata sia chi ambienti dove risulta ancora presente. E alla lista occorre aggiungere le decine e decine di siti contaminati, in cui le bonifiche ambientali vengono subordinate alle necessità produttive o a aspetti finanziari e clientelari.

Occorre costruire un movimento reale che coinvolga nei territori tutti i cittadini.

Un movimento in cui il sindacato assuma la rivendicazione di interventi concreti a tutela della vita e dell'integrità fisica delle lavoratrici e dei lavoratori e dei cittadini esposti.

Solo l'unità costruita a livello sociale più ampio può oggi rispondere a questa drammatica situazione fuori e dentro i luoghi di lavoro: la cultura della partecipazione contro i delitti compiuti nel nome del profitto.

Per rimettere al primo posto la dignità del lavoro, la tutela e il diritto alla salute di tutti.

Per un maggio di lotta contro le morti di lavoro.